Per Milan e Perugia le stesse avversarie: Bologna e Lazio

Roma: salvezza ad un passo

I giallorossi dovranno incontrare l'Atalanta domenica all'Olimpico e l'Ascoli in trasferta - Le punizioni di Di Bartolomei alla base dell'exploit con l'Inter - Nei guai Avellino, Vicenza, Bologna e Atalanta - Nella Lazio si chiacchiera troppo

ROMA — Il Milan non ha fatto... scherzi, e Rivera ha portato il suo contributo determinante al decimo scudetto della storia rossonera. Lo avevamo sostenuto a più riprese: Gianni sarebbe stato prezioso in dirittura finale. A Catanzaro se n'è avuta chiara conferma. Ora non restano che 180': a San Siro contro il Bologna e a Roma contro la Lazio. Gli stessi avversari che avrà il Perugia, staccato di quattro punti in classifica. I rossoneri saranno in vena di favori? No, non crediamo proprio. Intanto perché incombe, pur se remoto, il pericolo di uno spareggio col Perugia, eppoi la «stella» (il nono scudetto venne conquistato nel 1967-1968), dovrà essere degnamente onorata. Il Perugia non può non essere accomunato negli elogi. Le prime della classe hanno spezzato un'egemonia — quella piemontese — che durava da ben sei anni (salvo la parentesi della Lazio). Non lo hanno fatto sull'onda di un calcio sopraffino ma alquanto livellato. E la ragione è tutta nel passaggio da una generazione all'altra. Il periodo di transizione è spesso contrassegnato da battute d'arresto, che assomigliano tanto a passi indietro. Ma si tratta di una crisi di crescita, che sta esplodendo attraverso i vari Paolo Rossi, Giordano, Franco e Giuseppe Baresi, Novellino, De Vecchi, Antonelli, Cabrini, Bagni, Di Bartolomei, ecc.

Ma, ad analizzare a fondo l'attuale torneo, si scopre anche come la sua credibilità non sia stata intaccata. Forse qualche errore arbitrale, evitabile facendo appello a un maggiore buon senso. Ma prendete gli incontri delicati di domenica scorsa: Catanzaro-Milan e Verona-Perugia. Tutto è filato via nel migliore dei modi: il condannato Verona ha fatto in pieno il suo dovere impegnando i grifoni, mentre i calabresi non sono stati da meno. E Ascoli-Vicenza, Atalanta-Avellino, Bologna-Torino con cinque che lottano per non retrocedere? Gli arbitri sono stati all'altezza, e la lotta si è fatta in coda ancor più accanita. Il lotto sembra assottigliarsi. L'Ascoli ha conquistato un punto: potrebbe già essere sufficiente vantando 25 punti in classifica e una differenza-reti di —4. Le restano adesso la Fiorentina fuori e la Roma in casa. Anche la Roma ha compiuto una impresa sulla quale, alla vigilia, nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato. Ha vinto a San Siro contro l'Inter che domenica scorsa aveva espugnato il campo del Vicenza. E Di Bartolomei è stato l'uomo determinante: sue le punizioni che hanno fruttato i due gol, rispettivamente di Pruzzo e di De Nadai. Migliorata la posizione in classifica con 24 punti e —8 in differenza-reti, e con la prospettiva di mettersi definitivamente al sicuro domenica prossima all'«Olimpico» nell'incontro con l'Atalanta. E così adesso a tremare di più sono Avellino, Vicenza, Bologna e Atalanta. Esaminando in dettaglio la situazione di ciascuna, noteremo che chi sta peggio è l'Atalanta. Domenica sarà all'«Olimpico» nello scontro-spareggio con la Roma, e la domenica di chiusura ospiterà il Vicenza nell'altro scontro-spareggio. Il Bologna avrà dapprima il Milan a San Siro, quindi il Perugia in casa. Il Vicenza riceverà la Juventus e quindi andrà a Bergamo. L'Avellino riceverà l'Inter e poi andrà a Torino contro la Juve. Per tutte e quattro si tratta di un vero e proprio gioco ad indovinello. E' però vero che Atalanta e Bologna sono le più «basse» in classifica, e cioè hanno rispettivamente 21 e 22 punti. Ma anche Avellino e Vicenza pur stando meglio in classifica, non è che possano scodinzolare di gioia, tutt'altro. Delle sei le possibilità maggiori di togliersi, fin da domenica prossima, dalle peste le ha la Roma. Battendo l'Atalanta si attesterà a quota 26 e sarà salva.

Ma a questo punto c'è veramente da domandarsi come è possibile che i giallorossi siano andati avanti talmente in bilico, da far imbestialire tifosi ed estimatori. Valcareggi ha dichiarato in TV, tentando di dare una parvenza di spiegazione, che si tratta di una «squadra strana». Ha poi fatto sapere che il presidente Anzalone lo ha già contattato per la prossima stagione. Il buon «zio Uccio» ha però messo le mani avanti: perchè il lavoro acquisti una sua consistenza, un certo spessore, si richiede programmazione, come dire che ci vorrà qualche anno perchè la Roma esca dall'impasse attuale. Gli acquisti — ha detto — dovranno essere indovinati ma ci vorrà pure una buona dose di... fortuna. Noi — lo confessiamo — quando sentiamo parlare di fortuna, abbiamo un moto di ripulsa. Crediamo di più alla programmazione e alla crescita di una società organizzata secondo i dettami di una sana amministrazione: altro che fortuna, caro «zio Uccio». Eppoi dove le mettiamo le ingerenze di tizio e caio in materia di campagna acquisti e cessioni, o di formazioni? Carta bianca ci vorrebbe, così come accadde per Tommaso Maestrelli che portò la Lazio allo scudetto. Ma è anche giusto chiedersi fin d'ora: ma Anzalone resta veramente? E se sì, come ha intenzione di muoversi? L'esperienza fallimentare di otto anni gli avrà insegnato qualcosa? Ha compreso che è da suicidi dar corpo alle ombre? Risposte che l'ambiente giallorosso è ansioso di conoscere.

Dove non si tace è invece, sulla sponda della Lazio. In quanti sono a parlare... I giocatori, i dirigenti, l'allenatore e spesso a sproposito. E così si è finito per gettare alle ortiche la possibilità di entrare in Coppa UEFA. Infatti adesso il favorito è il Napoli. I biancazzurri andranno a Perugia e quindi chiuderanno all'«Olimpico» col Milan, mentre i partenopei avranno il Catanzaro al San Paolo e la trasferta — non certo proibitiva — di Verona. Ma una cosa non siamo riusciti a spiegarcela, e come noi crediamo sia per molti altri. Dal recupero di Viola a Bergamo contro l'Atalanta, Lovati ha altalenato con le formazioni. La più sballata è stata sicuramente quella contro il Napoli. La sconfitta ne ha messo a nudo le deficienze. Forse è proprio il caso che la società faccia un discorso serio ai vari D'Amico, Giordano, Cordova, Wilson, Manfredonia. Un dialogo che vogliamo augurarci non divenga tra sordi, ma che metta ciascuno di fronte alle proprie responsabilità. La Lazio ne è capace? Ma che destino comune lega a filo doppio le due società romane. Qualcuno lo definirebbe crudele. Riusciranno a rimuoverlo? Forse ci vorrebbe Freud...

g. a.

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Rivera: il tocco di classe in più

Il discorso scudetto, dunque, ha virtualmente trovato il suo epilogo a Catanzaro, dove i neo-campioni d'Italia, i rossoneri di Liedholm, hanno fornito un'ennesima dimostrazione di forza: hanno espugnato l'imbattuto campo degli uomini di Mazzone, dopo aver già violato quelli di Ascoli, Firenze e Torino. Ultime gemme esterne in ordine di tempo prima della vittoria di domenica scorsa. Viste come sono andate le cose in campo tra Catanzaro e Milan, verrebbe da pensare che il riposo accordato a Rivera fino a due domeniche fa rientrasse in un preciso piano strategico primaverile. Evidentemente Gianni, che è stato determinante anche a Catanzaro, è stato tenuto in naftalina da Liedholm proprio in vista del rush finale. Per far compiere al Milan il decisivo allungo in vista del traguardo finale, a Rivera sono bastati solo pochi tocchi, pochi tocchi illuminati ed illuminanti che hanno ricordato a critici troppo superficiali e frettolosi il ruolo importante che questo giocatore ancora ricopre nel nostro campionato. Un giocatore che, nelle ultime due giornate, ha costituito quel necessario tocco di classe in più per una squadra che giustamente si avviava alla conquista del decimo scudetto.

Naturalmente, nel momento del trionfo rossonero, posso immaginare e comprendere la delusione del Perugia e dei suoi sostenitori. In fondo dispiace per la squadra di Castagner, una squadra che oltre a praticare un buon calcio ha riscosso simpatie un po' dappertutto. Al Perugia potrà restare la soddisfazione dell'imbattibilità, uno zuccherino, questo, che comunque, non servirà a togliere l'amaro dalla bocca. L'Inter ha ancora una volta denunciato i suoi limiti casalinghi e si è fatta battere dalla Roma. La squadra di Valcareggi è quasi salva, al contrario del Bologna, che ha visto diventare più problematica la permanenza nella massima serie dopo il pareggio contro il Torino. Anche se il pronosticare i nomi delle altre due retrocedenti sarebbe come indovinare un terno al lotto, ritengo a questo punto che il discorso per l'Atalanta sia al 90 per cento chiuso, che non minori difficoltà degli atalantini incontrerà il Bologna, che l'Avellino potrà salvarsi se domenica riuscirà a battere l'Inter.

Infine il successo del Napoli all'«Olimpico». Contro la Lazio gli azzurri hanno forse conquistato il posto per la Coppa UEFA, a dimostrazione che la squadra ha un potenziale giocatori non indifferente.

Gianni Di Marzio

TORINO-VERONA SI GIOCA A NOVARA

MILANO — A seguito della squalifica del campo di giuoco del Torino, la partita di calcio Torino-Verona in calendario per domenica prossima verrà disputata sul campo neutro di Novara, con inizio alle 16.

L'« Under 21 » pre-olimpica domani a Udine

Giordano con gli azzurrini per mettere fuori la Grecia

La «Under 21» azzurra camuffata da rappresentativa olimpica torna domani all'assalto dei dilettanti greci. E' la partita di ritorno, quella che si giocherà con inizio alle 15.30 a Udine, che consentirà alla vincente di partecipare al torneo eliminatorio vero e proprio in vista dei Giochi di Mosca del prossimo anno. In altre parole fra Italia, Grecia, Austria, Turchia e Jugoslavia, inserite nel medesimo raggruppamento, soltanto quest'ultima era qualificata di diritto per il minigirone eliminatorio. Le altre quattro rappresentative si sono dovute invece affrontarsi tra di loro (gli azzurrini, appunto, con i greci, e gli austriaci con i turchi) per eleggere le due antagoniste della **Jugoslavia. Negli incontri di andata, come certo si ricorderà, la rappresentativa di Vicini e Brighenti fu sconfitta per 1-0 dagli ellenici sulla terra battuta di Ioannina.**

L'Italia torna dunque a gareggiare per le olimpiadi dopo che per ben tre volte nell'ultimo ventennio (1964, 1968 e 1976) nessuna squadra azzurra fu iscritta al torneo di qualificazione. Stavolta lo obiettivo viene perseguito con una certa tenacia di intenti anche se l'avvio non è stato dei più esaltanti. E' dal 1960, dai Giochi di Roma, che manchiamo alla fase finale del torneo olimpico.

E che questa «Under»-Olimpica sia davvero malaticcia in attacco lo dimostra il fatto che i responsabili azzurri (Vicini e Brighenti, appunto, ma con la supervisione di Bearzot) si siano affrettati, in vista dell'impegno di Udine, a precettare Giordano Bruno, capocannoniere del campionato con diciotto gol e centravanti della Lazio. Il regolamento olimpico lo consente.

Concludiamo comunque aggiornando l'elenco dei diciotto convocati. Si tratta di Ambu e Pileggi dell'Ascoli, Bagni del Perugia, Franco Baresi del Milan, Giuseppe Baresi dell'Inter, Di Gennaro, Galbiati e Galli della Fiorentina, Giordano e Tassotti della Lazio, Greco del Torino, Osti e Tavola dell'Atalanta, Ugolotti della Roma, Verza della Juventus e Zinetti del Bologna.

CALCIO INTERNAZIONALE

Domani Polonia-Olanda per qualificarsi in Coppa Europa

ROMA — Intensa settimana di calcio internazionale. Da oggi a sabato sono in programma nove partite, tutte valevoli per la qualificazione della Coppa Europa. Apre la serie oggi Lussemburgo-Cecoslovacchia, per proseguire domani con un calendario molto nutrito e cioè Eire-Danimarca, Irlanda del Nord-Bulgaria, Austria-Belgio, Polonia-Olanda, Ungheria-Grecia, Galles-RFT. Sabato si giocherà Svizzera-RDT e infine domenica Svezia-Lussemburgo.

Informazione pubblicitaria

UNA DISCIPLINA PRUSSIANA ALLEVA IL LAMBRUSCO REGGIANO D.O.C.

Nel 1971 il Lambrusco Reggiano ha ottenuto la «patente» di vino a denominazione di origine controllata: assieme a questo attestato ufficiale di qualità la legge ha ovviamente posto a carico dei produttori anche le condizioni (tipi e caratteristiche delle uve, produzione massima consentita per ettaro, grado alcolico minimo e così via) che debbono legittimare il privilegio della sigla d.o.c.

Porsi nella condizione potenziale di difendere la qualità e la tipicità del Lambrusco Reggiano d.o.c. con un provvedimento di legge è un conto: garantire nella realtà l'osservanza della legge, ed andare anzi oltre sulla via della qualità, è però un'altra cosa.

Ed è proprio per questo che opera il Consorzio di Tutela del Lambrusco Reggiano al quale aderisce la totalità dei produttori: 34 cantine sociali e 18 aziende di imbottigliamento.

Lo strumento fondamentale del controllo è il caratteristico «marchio» tricolore applicato sulla «spalla» delle bottiglie: esso viene dato soltanto a partite che abbiano preventivamente superato le forche caudine di tutta una serie di rigidi controlli attuati dal Consorzio dal momento della vendemmia fino all'imbottigliamento.

Non solo, ma può capitare che in un qualsiasi ristorante o negozio si presentino due signori che, garbatamente, chiedono se avete del Lambrusco Reggiano e, al vostro sì, offrono di acquistarne qualche bottiglia: al laboratorio enologico del Consorzio vedranno poi se quel lambrusco è veramente degno del bollino di garanzia.

Nel corso del 1978 questo metodo di selezione ed autodisciplina ha fatto sì che siano state «marchiate» soltanto 2 milioni e mezzo di bottiglie di fronte ai 6 o 7 milioni che potrebbero essere prodotti se ci si accontentasse del puro e semplice rispetto delle norme di legge senza quel «qualcosa in più» che il marchio del Consorzio invece comporta.

ALESSANDRO FONTANESI

Che differenza c'è fra dipingere e "dipingere facile?"

Un Cinghiale sul pennello!

Una linea completa di pennelli di qualità superiore, ad un prezzo molto conveniente per la casa, l'arte, l'industria, la decorazione.

PENNELLI CINGHIALE

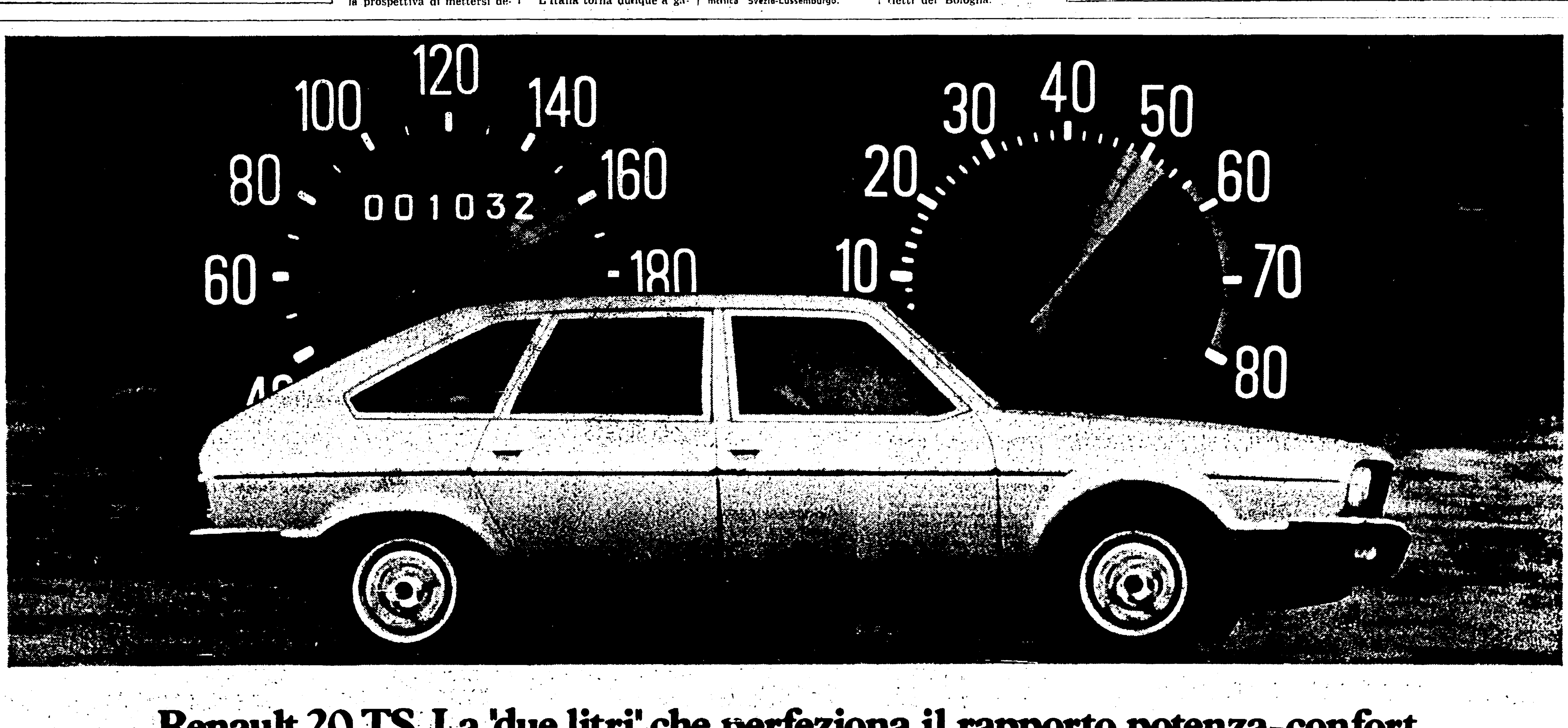
Cicognara (MN) Tel. 0375/88.167 Telex: 312050 Cingh

Camping - Grotta del Saraceno

Via Osca, 6 - VASTO (Ch) - Tel. (0873) 50.213

Dal 1° giugno al 30 settembre

100.000 metri quadri di natura intatta sul mare
Tennis, bocce, parco giochi, bar, market, discoteca, self-service



Renault 20 TS. La 'due litri' che perfeziona il rapporto potenza-confort

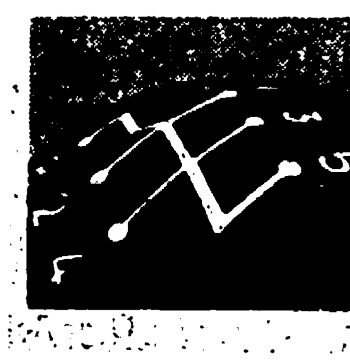
- motore 2 litri in lega leggera
- servosterzo idraulico di serie
- trazione anteriore Renault
- prestazioni da granturismo

Giudicare una moderna "due litri" solo in base alla potenza sarebbe limitativo. Più completa, invece, è la valutazione basata sul rapporto fra la potenza e il confort.

Nella Renault 20 TS questo rapporto si perfeziona traducendosi in relax sia fisiologico (facilità di manovra, silenziosità, elasticità e prontezza del motore) sia psicologico (certezza di poter affrontare con calma gli imprevisti, fiducia nelle risorse dell'automobile, notevole riduzione della tensione nelle situazioni più stressanti).

Le prestazioni della Renault 20 TS sono quelle di una berlina granturismo. Il motore, caratterizzato da una tecnologia d'avanguardia, è un 1995 cc in lega leggera tipo "cross-flow": lo stesso che equipaggia la formula 3 ufficiale impegnata nel campionato europeo con i colori della Renault Sport.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento, la Renault 20 TS è l'unica "due litri" a trazione anteriore che offre di serie soluzioni tecniche e dispositivi come: cambio a 5 marce, servosterzo, bloccaggio elettromagnetico delle porte, alzacristalli elettrici, cinture autoavvolgenti, orologio al quarzo, comando interno regolazione fari, cristalli azzurrati, strumentazione completa.



La Renault 20 TS è equipaggiata con un nuovo cambio a 5 marce, una soluzione che offre considerevoli vantaggi, soprattutto sui lunghi percorsi autostradali: maggiore silenziosità, minore usura degli organi meccanici, minore consumo di carburante.

Caratteristiche tecniche principali: 110 cv DIN a 5500 giri/min, oltre 175 km/ora, 9,8 litri per 100 km a 120 orari, freni a disco anteriori autoventilati con doppio circuito e servofreno a depressione.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf